



L'ESPRESSIONE DI SÉ
NELLE ARTI E NELLA
LETTERATURA:
La Metamorfosi

Kafka ha avuto il merito e la capacità artistica di comprendere che siamo tutti nelle mani di una società che muta e che quindi trasforma anche noi, i luoghi, le idee, il modo di vivere e convivere con i cambiamenti, oggi come nel passato.

Silvia Fiammeni

Classe 3E

A.S. 2019 - 2020

“Quando Gregor Samsa una mattina nel suo letto, si svegliò da sogni inquieti, si ritrovò trasformato in un immane insetto.”

“La Metamorfosi” è un racconto lungo di Franz Kafka pubblicato nel 1915, in cui si descrivono le vicende di un uomo, Gregor Samsa, che una mattina si sveglia e scopre di aver assunto le fattezze di uno scarafaggio. Perderà il lavoro, non potendosi presentare, e gli affetti familiari. Nel giro di pochi mesi anche la sorella, l'unica che aveva avuto il coraggio di accudirlo, fornendogli cibo e sistemando la sua stanza, giungerà alla conclusione che la nuova versione di Gregor sia soltanto un impiccio. Gregor muore di fame e di stenti nella sua stanza e viene gettato nella spazzatura dalla domestica. Il racconto si conclude con la famiglia di Gregor, composta da madre, padre e sorella, intenta nel fare progetti per un apparentemente sereno avvenire. Essi si sono completamente dimenticati di Gregor.

Il racconto è un'allegoria dell'alienazione dell'uomo moderno all'interno della famiglia e della società che si traduce nell'isolamento del diverso. L'incapacità dei parenti di instaurare con lui un rapporto umano simboleggia l'emarginazione alla quale il diverso, suscitando sentimenti di raccapriccio, paura e insofferenza, è condannato dalla società.

La mutazione della carne, attraverso l'influsso delle tecnologie più moderne e avanguardistiche (e considerando che lo stesso cinema tramuta le storie in immagini e le immagini in emozioni), è il tema principale del film “Videodrome” (1983) del regista canadese David Cronenberg.

Uno dei temi cardine di Cronenberg è la metamorfosi del corpo, sottoposto a mutazioni e irrimediabilmente cambiato, e della mente, a sua volta influenzata dalla trasformazione della carne: tant'è vero che il regista è considerato uno dei più autorevoli esponenti del “Body Horror”, un sottogenere specializzato nell'analisi del terrore che scaturisce davanti alle mutazioni del corpo, all'infezione e alla contaminazione.

In Videodrome è la televisione a diventare un fattore di trasformazione. Max Renn è il proprietario di Civic TV, una rete via cavo che basa la sua programmazione su spettacoli di sesso e violenza. Egli viene a conoscenza dell'esistenza di un programma pirata per sadici, chiamato Videodrome, di cui riesce a ottenere alcune registrazioni. Apparentemente le immagini di brutali torture e omicidi di Videodrome provengono dall'Estremo Oriente (Malaysia), ma la realtà è ben diversa. Renn, attirato dall'alone di mistero che circonda questa trasmissione pirata, finirà con l'essere coinvolto in una sorta di enorme partita a scacchi che coinvolge uno strano culto (la Chiesa Cattolica) gestito da Bianca O'Blivion, figlia di un opinionista scomparso che appare nei talk show solo grazie a discorsi già registrati, e la misteriosa Spectacular Optical di Barry Convex. Purtroppo per Renn non solo Videodrome causa dei tumori al cervello e violente allucinazioni, ma è anche qualcosa di ben diverso da un semplice show per perversi: quest'ultimo è infatti una letale creazione di Convex, ben deciso a riprogrammare a proprio piacimento le menti di milioni di persone. Al termine del film Max, contaminato da Videodrome, è diventato un essere nuovo: una sorta di interfaccia posta tra il mondo reale e il mondo dell'immaginario televisivo. Max, programmato da Bianca come fosse un automa, fa strage dei criminali responsabili della creazione di Videodrome, grazie alla capacità della sua “nuova carne” donatagli dalla TV, in grado di generare cose incredibili come una “mano-pistola”.

Il film è un atto di accusa contro la televisione e il suo potere di controllare la mente delle persone. Esso descrive l'intossicazione dell'uomo derivante dall'uso delle immagini televisive. Il film è del 1983, ma è attualissimo se si pensa di sostituire alla televisione internet e lo smartphone. Anche ai nostri giorni c'è un uso eccessivo di internet e del cellulare, che può essere paragonato alla pistola di Max che si fonde con la sua mano.

Il tema della mutazione ricorre anche nel romanzo "Le avventure di Pinocchio" di Collodi, da cui è stato tratto il film di Matteo Garrone del 2019.

Il film ripercorre la storia del burattino dal naso lungo sin dalla sua nascita per mano di Geppetto che ne ha intagliato le fattezze. Un tronco di legno che diventa marionetta e che acquisisce capacità motorie e intellettive, come un qualsiasi bambino in carne e ossa. Nonostante il suo corpo sia duro come la quercia e la sua testa ancor di più, Geppetto si affeziona a lui come se fosse un bimbo vero, un suo figlio. Ma il burattino non è il bambino obbediente e studioso che il suo papà falegname sperava. Spinto da un'irrefrenabile curiosità, da un carattere birichino e talvolta ingenuo, durante il suo cammino alla scoperta del mondo Pinocchio farà molti incontri: Lucignolo, la Fata Turchina, i truffatori il Gatto e la Volpe e finisce per essere ingoiato da un enorme pescecane, all'interno del quale ritrova Geppetto che per tutto questo tempo lo ha cercato disperatamente. I due, approfittando dell'asma del mostro, che lo costringe a dormire con la bocca aperta, fuggono dalla sua bocca e trovano riparo in una casetta di campagna abbandonata. Con l'intento di aiutare il padre, Pinocchio lavora e studia sodo. La Fata gli fa visita presso la fattoria e, mantenendo fede alla sua promessa, lo trasforma in un bambino vero.

Nella storia del pezzo di legno, burattino, quasi bambino, somarello che spolpato dai pesci ridiventa burattino, finisce in bocca al pescecane e finalmente si trasforma in ragazzo, c'è il viaggio del singolo alla conquista della sua umanità, il percorso di un individuo, burattino degli eventi, che cerca la dignità di uomo.

Un evento epocale che ha cambiato la geopolitica, le relazioni internazionali, la politica estera, ma anche le vite di ciascuno di noi, il modo di guardare gli altri, di viaggiare, di concepire la convivenza tra i popoli è stato senza dubbio l'attentato alle Torri Gemelle di New York avvenuto l'11 settembre del 2001.

Alla base della supremazia americana ci sono senz'altro la geografia e la morfologia, perché:

- Gli USA sono il terzo paese al mondo per estensione dopo Russia e Canada e, a differenza di questi ultimi due, sono aiutati da un clima temperato su quasi tutto il territorio, favorevole all'agricoltura e a un maggior insediamento umano.
- Gli USA sono bagnati sia dall'Atlantico sia dal Pacifico e questo permette loro di proiettare le proprie influenze e di comunicare con l'Europa e l'Asia e di avere una visione a 360°.
- Gli USA dispongono di grandi risorse: grandi terre piatte facilmente arabili li rendono una potenza agricola in grado di coltivare molto più di ciò che serve; i grandi fiumi e i grandi laghi hanno permesso di costruire a basso costo reti di trasporto per le merci; nelle zone desertiche e montagnose ci sono immensi giacimenti di greggio, gas naturale e minerali, tant'è vero che questa zona può essere definita "America Saudita".

- L'essere circondata da due oceani rende l'America difficilmente penetrabile, ma l'attentato alle Torri Gemelle è stato un'eccezione.

Oltre alle risorse climatiche e geomorfologiche, gli USA hanno anche una grande economia, infatti sono la nazione più ricca del mondo in termini di PIL, il mercato finanziario di Wall Street è il più liquido al mondo e il dollaro è la moneta rifugio per eccellenza.

Sull'economia si fonda la supremazia militare. Gli Stati Uniti spendono per armarsi più di ogni altra nazione e possono inviare le loro forze armate in tutte le parti del mondo. Essi possiedono basi navali nei punti nevralgici del pianeta, inoltre detengono anche il dominio dei cieli garantito dalla flotta aerea.

La più importante risorsa che rende gli Stati Uniti la principale potenza mondiale è lo "Stato di diritto", che garantisce ai cittadini regole certe stabilite da tribunali imparziali ed è una delle ragioni per cui tanti talenti scientifici e imprenditoriali continuano ad emigrare in America.

Tuttavia da tempo si stanno accumulando alcuni segnali del declino americano: diseguaglianze economiche crescenti che stanno trasformando l'America in una società meno democratica e più oligarchica; un sistema politico spaccato, dove democratici e repubblicani sono in continuo contrasto; una democrazia incapace di dare soluzione al problema del riscaldamento climatico; il venir meno di quel mix vincente tra i valori di libertà, democrazia e tolleranza, messo in discussione proprio dal sanguinario attacco dell'11 settembre.

In tema di grandi trasformazioni, uno degli argomenti più discussi nel corso degli ultimi anni è senz'altro quello dei cambiamenti climatici. Il mondo sta mutando non solo per fenomeni endogeni, ma anche per le scelte economiche, sociali, alimentari dell'uomo moderno.

La parte della Terra dove gli effetti del cambiamento climatico sono più violenti e rapidi è rappresentata dai due Poli. In particolare, al Polo Nord si stanno aprendo nuove opportunità di business. L'Artico contiene infatti più di un quinto di tutte le risorse ancora inutilizzate di idrocarburi e l'industria mineraria è interessata allo sfruttamento di metalli come il rame. C'è poi il risparmio di tempo e denaro per gli armatori, con l'apertura di nuove rotte polari per la navigazione mercantile. Entro il 2040 l'Oceano Artico sarà liquido, cioè senza iceberg, per tutta la stagione estiva. La Russia è la più intraprendente fra le nazioni che vantano diritti di sovranità sull'Artico; la previsione russa è che il traffico lungo la rotta polare sarà decuplicato nei prossimi due anni. Questo significa anche nuovo inquinamento, generato dalle navi in una zona che prima resisteva al loro passaggio.

L'acqua non è illimitata come sembra, eppure siamo abituati a pagarla così poco che lo spreco è sistematico. Il petrolio del futuro è l'acqua. Le guerre che nel XX secolo si combattevano per il controllo strategico delle fonti di energia, nel XXI secolo potrebbero avere come posta in gioco l'accesso alle riserve idriche del pianeta. In realtà ciò è già accaduto: nella guerra dei Sei Giorni, nel 1967, conquistando le alture del Golan Israele si garantì un terzo delle proprie forniture idriche. Si pensi anche alla tenacia con cui la Cina mantiene la sua morsa sul Tibet. Nell'area himalayana e dai vicini altipiani tibetani nascono tutti i maggiori fiumi asiatici: Fiume Azzurro e Fiume Giallo per la Cina, Indo, Gange e Brahmaputra per l'India, Mekong per la penisola indocinese. Controllare il Tibet è come avere il possesso dei rubinetti dell'Asia: di qui il possibile scenario apocalittico per cui la

prossima guerra mondiale potrebbe scoppiare per l'acqua in quella parte del pianeta dove vivono circa tre miliardi di persone.

Il motivo della metamorfosi ha esercitato il suo fascino anche nel campo della musica. "Metamorphosen - Studio per 23 archi solisti" (10 violini, 5 viole, 5 violoncelli, 3 contrabbassi) è il supremo capolavoro di Richard Strauss, pagina conclusiva della sua produzione strumentale e sinfonica.

La sensazione quasi da apocalisse che si ha all'ascolto poggia su una precisa ragione storica. Profondamente desolato per le distruzioni avvenute a Dresda, Vienna e Berlino, dove molte sue opere erano state rappresentate, Strauss scrive la sua opera quasi al termine della Seconda Guerra Mondiale: l'8 marzo 1945 conclude la partitura sommaria, il 12 aprile quella definitiva. Il 30 aprile Hitler si uccide nel bunker.

Metamorphosen è un'accorata riflessione sui danni prodotti dalla guerra. Una guerra segna sempre la fine di un mondo: la segna per i vincitori, la segna a maggior ragione per i vinti. Metamorphosen rappresenta la fine della Germania, della sua civiltà, della sua arte. La metamorfosi che si descrive è quella del passato, che non potrà più essere.

L'arte moderna, in particolare quella surrealista nel Novecento, ha di frequente raffigurato il contrasto della materia e della vita che si trasforma, simbolo di smarrimento e dell'incapacità dell'uomo di cogliere la verità nella realtà che lo circonda.

Nel dipinto "Metamorfosi di Narciso" (olio su tela, 1937, Tate Gallery, Londra) Salvador Dalí rappresenta Narciso prima e dopo la sua metamorfosi.



A sinistra si vede Narciso nella sua forma umana seduta sopra lo specchio d'acqua. I colori in questo lato del dipinto sono più caldi: il corpo è giallognolo, le montagne che fanno da sfondo hanno tonalità marroni e rossicce. Questi toni caldi evocano il tramonto, la vita che ha raggiunto il culmine.

A destra si trova la stessa figura rappresentata però in maniera molto diversa. Il ragazzo seduto è diventato una mano che tiene un uovo, dal quale sboccia il fiore del narciso. La mano è rappresentata con colori molto più freddi, ha infatti significato di morte e autoerotismo. A favore di questa tesi sono le formiche, anch'esse dal duplice significato di morte e di irrefrenabile desiderio sessuale. L'uovo è invece il simbolo universale della rinascita e rappresenta il passaggio di Narciso da uomo a fiore: quest'ultimo sboccia appunto dall'uovo. Da notare il particolare della crepa dell'uovo che può anche sembrare l'ombra del fiore. Accanto al giovane trasformato c'è la figura di un cane che mangia una carogna, probabilmente per rafforzare il concetto della morte. Sullo sfondo un gruppo di figure nude che rievocano le statue antiche e una su un piedistallo che probabilmente rappresenta un terzo Narciso. I colori in questo lato sono molto più freddi: oltre alla mano c'è anche il colore scuro delle nuvole all'orizzonte e le lunghe ombre nere delle figure, il tutto per rappresentare la morte e la fine della vita.